ATTI *Giornate Fitopatologiche*, 2002, 1, 61-62

INTRODUZIONE

A. MONTERMINI
Consorzio Provinciale Fitosanitario – Via Emilia San Pietro 49, 42100 Reggio Emilia

In merito allo smaltimento dei contenitori vuoti di fitofarmaci, tutti ricordiamo che ancora all'inizio degli anni ottanta, si consigliavano gli agricoltori di bruciare i contenitori stessi, quando questi erano fatti di cartone, sacchi di carta e materiale plastico (suggerendo di "*...lontano dalle abitazioni, o dai ricoveri degli animali per evitare che il fumo entri nei locali abitati....*") e "*di interrare a giusta profondità* (?!) *le ceneri, i residui incombusti, i frammenti di vetro e le parti metalliche*" (1).

Per contro a molti è sfuggito che dal 1982, col DPR 915/82, si aveva finalmente uno strumento legislativo al quale collegare lo smaltimento dei contenitori esausti di prodotti fitosanitari.

Infatti l'art.3 del DPR 915/82, comma 3° enuncia il principio che "allo smaltimento dei rifiuti speciali sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori dei rifiuti stessi direttamente o attraverso imprese autorizzate, o mediante conferimento a soggetto pubblico dietro stipula di apposita convenzione". Inoltre l'art.9 affermava il divieto di abbandono, scarico e deposito incontrollato dei rifiuti in aree private o peggio in aree pubbliche. Purtroppo ancor oggi e ancor più nel passato, i contenitori vuoti dei prodotti fitosanitari si ritrovano nei campi, lungo i corsi d'acqua, frutto di un comportamento illecito oltremodo offensivo dei principi di tutela dell'ambiente.

Le esperienze iniziate in Emilia nella seconda metà degli anni ottanta (province di Modena e Reggio Emilia), a carattere sperimentale, nella raccolta organizzata dei contenitori esausti di prodotti fitosanitari vuoti e bonificati*, ha negli anni successivi stimolato diverse amministrazioni ad intraprendere esperienze similari.

Attualmente la normativa di riferimento sono il D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 195, art. 15 (che a tutt'oggi non vede ancora il Decreto di applicazione) e il D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22, noto come Decreto Ronchi, e successive integrazioni. Quest'ultimo Decreto da l'opportunità alle "*regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze*" "*con i soggetti economici interessati*" di attivare accordi/contratti di programma al fine di agevolare la raccolta dei diversi rifiuti e tra questi quelli agricoli in generale e i contenitori vuoti di prodotti fitosanitari in particolare. Al riguardo per come approfondimento si rimanda agli Atti del convegno "Speciale Rifiuti Agricoli. Raccoglierli, gestirli riciclarli." del 16 ottobre 2000 pubblicati dalla rivista dell'Edagricole "Terra e Vita", n.41/2000 (2).

Le relazioni che seguiranno illustrano l'entità del problema, il livello della tecnologia in grado di agevolare la bonifica dei contenitori vuoti e renderla estremamente efficace e sicura per l'operatore e per l'ambiente. Illustreranno altresì che i controlli eseguiti dagli enti preposti, sono una parte importante nella verifica dell'avvenuta bonifica da parte dei produttori agricoli e che è un metodo sicuro. Inoltre vi saranno i risultati di alcune esperienze in atto in diverse regioni d'Italia.

* *ai sensi della norma di applicazione del DPR 915/82, Delibera Comitato Interministeriale del 27.07.1984, punto 1.1.1 dove si precisa che i rifiuti pericolosi e/o tossici per poter essere collocati in impianti di smaltimento riservati ai rifiuti urbani, oltre alle caratteristiche merceologiche definite nel punto 1.1.1 devono rispettare altre due condizioni di cui una è "che sia prevista la bonifica da eventuali contaminanti classificati pericolosi ai sensi della*

normativa vigente in materia di etichettatura". Rispettando tali condizioni il rifiuto è ascrivibile alla categoria rifiuti speciali assimilabili all'urbano, quindi tipologia indirizzabile agli impianti di discarica controllata di 1° categoria e/o inceneritori autorizzati per R.S.U. ed assimilabili.

(1) - SISTO A.M., POLLASTRO L., 1986.
(2) - ATTI del convegno "Speciale Rifiuti Agricoli. Raccoglierli, gestirli riciclarli.". Terra e Vita, 41/2000 del 16 ottobre 2000 (ED.: Edagricole - Bologna).